

## Tornano le occupazioni in 80 nello stabile Inps Sel e Pd solidarizzano

All'ingresso, sopra il bancone della reception, resiste ancora un alberello di Natale, rimasto lì da chissà quando. Attorno però, da ieri, ci sono bambini che corrono nei corridoi e un via vai di persone che portano su e giù le loro cose. Centri sociali e famiglie hanno occupato ieri mattina l'ex sede dell'Inpdap in via dei Mille, cinque piani di uffici vuoti da più di due anni in pieno centro a Bologna, di proprietà dell'Inps. Una nuova occupazione, con 80 persone di cui 15 minori, secondo gli occupanti, che diventa immediatamente un caso politico. Pd, Sel e l'assessore Amelia Frascaroli infatti criticano l'Inps. «Se l'è cercata», spiegano. Mentre le minoranze attaccano la giunta Merola.

La nuova occupazione infatti si chiama "Oxi", come il "no" greco, ed è animato da Adl Cobas e Lâbas per «attuare dal basso», spiegano, il protocollo sull'emergenza casa varato nel settembre scorso da Comune di Bologna e Prefettura, che puntava a ottenere edifici vuoti da enti pubblici come Inps, Ferrovie e Ausl per tamponare l'emergenza casa, ospitando temporaneamente persone senza un alloggio. Ma a distanza di mesi nessuno si è fatto avanti, anche per problemi di natura burocratica.

Così 25 persone sgomberate a giugno da una villa occupata in viale Aldini più altre decine che si sono rivolte ai centri sociali in queste settimane ieri mattina hanno deciso di prendersi l'edificio in via dei Mille, inaugurato nel 1963 e progettato da Saverio Muratori, uno dei maestri dell'architettura italiana del Novecento.

Cinque piani vincolati dalla Sovrintendenza con 15 uffici ciascuno, con scrivanie, armadi e scansie in buono stato, con acqua ed elettricità attaccate. «L'Inps poteva mettere questo edificio a disposizione del protocollo, ancora inattuato – spiegano i promotori di Oxi – se la politica non è in grado di costringere la proprietà a mettere a disposizione stabili come questo, allora siamo noi a riaprirli e dargli uso sociale».

Dentro ci sono persone come Marian e Roxanna, romeni sposati e con due bambini che arrivano dalle baracche di Casteldebole, e Chouaib, marocchino di 29 anni in Italia dal 2007 che, una volta lasciato a casa dalla coop per cui lavorava come magazziniere, ha vissuto in stazione e al dormitorio. Oppure Carlo, pensionato di 67 anni, sfrattato nel 2013 e appena sgomberato da viale Aldini, che se la prende col Comune da cui aspetta una casa. E sono invece preoccupati i commercianti, che affittano gli spazi a fianco dell'ingresso. «Ci dispiace per queste persone, ma l'importante è che non creino degrado, noi viviamo con la gente che passa di qui», spiegano.

Ma il Comune, pur non appoggiando gli occupanti, dimostra di comprenderne le ragioni. Prima col capogruppo Pd Mazzanti, che riconosce che «i centri sociali hanno alzato il tiro, occupando una proprietà dello Stato. Mi viene da dire che l'Inps se l'è cercata». «Mazzanti ha ragione», gli dà man forte l'assessore Frascaroli, che proprio nei giorni scorsi ha scritto all'Inps per ottenere alcuni immobili nella stessa zona dell'immobile occupato ieri. «Hanno uffici e appartamenti vuoti lì vicino, ma non ci hanno risposto, sono mesi che ci andiamo dietro. Se avessero aderito al protocollo ora non saremmo in questa situazione», aggiunge. E al coro si aggiunge anche Sel, che definisce la nuova occupazione «un'altra tappa per il diritto alla casa». «Il Comune non può lasciarli lì», attacca invece la Lega, mentre il M5s critica Palazzo d'Accursio: «La giunta non fa nulla, la legge va rispettata». Il pm Valter Giovannini intanto assicura che questa occupazione, come le altre, sarà seguita «con la massima attenzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'INPDAP OCCUPATA Tre immagini della nuova occupazione di ieri mattina: l'attesa, la distribuzione dei generi di conforto e i primi turni di pulizia

Marco Bettazzi

18 luglio 2015 | sez.